Anno IV. N. 116 — Udine, Lunedì-Martedì 23-24 Maggio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
semestre » 11
trimestre » 6
mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
semestre . . » 17
trimestre . . » 9

Le Associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

ELEONORA DI ARBOREA

Ieri la Sardegna con grandi feste celebrò la memoria della gloriosa donna, Eleonora di Arborea e la città di Oristano inaugura un monumento alla illustre guerriera e legislatrice.

Eleonora di Arborea fiorì nella seconda metà del secolo quartodecimo. Nacque figliuola a Mariano IV, giudice di Arborea, provincia di Sardegna e principale giudicatura innanzi al dominio Aragonese. Nel 1383 essendo *morto il fratel suo Ugo IV*, a cagione del suo mal governo, Eleonora, grandemente stimata da tutti per l'ingegno la prudenza, la pietà e la religione venne di comune consentimento chiamata a reggere lo Stato. Quantunque sia sempre assai difficile corrispondere a grande aspettazione, Ella la sopravanzò, imperocchè governò con somma giustizia, benignità e sapienza.

Al tempo di Eleonora reggevasi il paese secondo le tradizioni e consuetudini antiche ma senza leggi scritte. Essa pertanto formò e pubblicò un codice di leggi, così savie e alle condizioni del popolo suo così bene adatte, che ebber vigore insino ai tempi moderni.

Di Eleonora scrissero molti, ed ampliamente; il Zurita negli *Annali d'Aragona* il Salazar nell'*Istoria della Casa di Lara*, il Mameli nel *Commentario alla Carta de Logu*, Alberto Lamarmora nel *Viaggio in Sardegna*, Giuseppe Manno nella *Storia della Sardegna*, Pasquale Tola nel *Dizionario degli uomini di Sardegna*, lo Sclopis nella *Storia della Legislazione italiana*, il Mimant nell'*Histoire de Sardaigne* ed altri.

Il codice di Eleonora era intitolato *Carta de Logu*, vale a dire *Legge territoriale* e fu promulgato nel giorno solenne di Pasqua del 1395. Dalla provincia di Arborea, tanta ne era la eccellenza, quel Codice si estese ben presto a tutta l'isola di Sardegna, essendo stato confermato dalle rappresentanze degli ordini del Regno, che chiamavansi *Stamenti*. Questi, presieduti personalmente in Cagliari da re Alfonso d'Aragona, deliberarono nel 1421 che il Codice di Eleonora venisse osservato in tutta la Sardegna, eccettuate sole le città di Cagliari, Sassari, Iglesias, Bosa e Alghero le quali privilegi reggevansi per speciali col loro proprii statuti.

Lo Sclopis nella citata *Storia della Legislazione italiana* parla con gran lode del codice di Eleonora e rileva il candore e la tradizionale equità che nei costumi del popolo sardo doveano esservi dai semplici quanto giusti provvedimenti di quella celebre legislatrice intorno alle materie di diritto civile. Don Giovanni Maria Mameli dei Mannelli nel 1805 pubblicò in Roma le *Costituzioni di Eleonora giudichessa di Arborea*, e la traduzione delle medesime dalla lingua sarda nella italiana, aggiungendovi copiose note e schiarimenti.

Le leggi di questa illustre donna non posavano sul capriccio, ne sui pregiudizi filosofici o liberali o altro, ma sopra il fondamento unico che dee avere la legge, cioè la giustizia. « Cosa certa è che dalla giustizia dee procedere l'incremento di ogni provincia, regione e terra: » queste le parole che Eleonora di Arborea pose a capo della sua *Carta* e dall'esser state uniformate le leggi di lei a queste principio, avvenne che durassero assai e procurassero fama non peritura a chi le avea promulgate.

I molti che *parlano di progresso* vedano se fu proprio tale, l'aver perduto di vista nel legiferare la massima fondamentale e la religione della sarda legislatrice e vedano se il mutare continuo dei provvedimenti nuovi non dimostri che manca ad essi salda base.

Oristano celebri a gran pompa il nome e la memoria di questa donna straordinaria, che onora la religione e l'Italia, gli Italiani ripensando a queste glorie antiche cerchino temperamento alle molte e recenti vergogne. Ma è dubbio se gli Italiani, massime giovani, conosceranno pure il nome di Eleonora di Arborea, mercecchè nelle scuole pubbliche ora per lo più si esaltano per eroi e per eroine solo coloro i quali tentarono imprese contrarie alla religione e al papato ovvero scrissero contro all'uno e all'altro le più sfacciate menzogne. Eleonora di Arborea non fu donna di tali pensieri, nè di tali opere. Visse e operò conforme alle leggi di Cristo e della Chiesa, piamente morì nel 1403, e le succedette nel governo del suo Stato, che fu detto poi marchesato di Oristano, Mariano V° figliuol suo.

La nuova legge elettorale in Francia

Lo scrutinio di lista, metodo benissimo appropriato per sacrificare le minoranze, e per favorire le città, dove più abbondano gli armeggioni e più facile è la corruzione, a danno delle campagne, ha ricevuto l'approvazione dalla Camera francese. La lotta è stata viva, e con tutto l'intervento del futuro dittatore Gambetta, la maggioranza prima incerta, non è riuscita infine che a 76 voti. Il presidente Grevy è rimasto sconfitto, ed ha veduto il trionfo del suo rivale. E' però molto probabile che il Senato rigetti lo scrutinio di lista, e che la proposta deva ritornare alla Camera. E' probabile, che non pochi deputati che hanno votato per Gambetta — chè questo voto è stato dato proprio per servire all'ambizione di Gambetta; si ravveggano, e votino in contrario, ma è anche probabile che per lo scrutinio di lista si abbia una maggioranza anche più grande. Non pare che ancora la giustizia di Dio sia soddisfatta. La Francia ha da provare eziandio altri mali, e il male maggiore, la vergogna di avere un Gambetta per suo dominatore.

Ecco la nuova legge elettorale che ebbe in questi giorni, l'approvazione della Camera.

« Art. 1. I membri della Camera dei deputati sono eletti a scrutinio di lista.

« Art. 2. Ogni dipartimento elegge il numero di deputati che gli è attribuito dal quadro annesso alla presente legge, in ragione d'un deputato ogni 70,000 abitanti.

« Tuttavia sarà tenuto conto di ogni frazione inferiore a 70,000.

« Art. 3. Il dipartimento forma una sola circoscrizione.

« Art. 4. Nessuno è eletto al primo scrutinio se non ha riunito la maggioranza assoluta e se il numero dei suffragi non è uguale al quarto degli elettori inscritti.

« Art. 5. In caso di vacanza per opzione, *morte, dimissione o altro, il Collegio elet*terale non sarà riunito nei dipartimenti che nominano più di dieci deputati sino a tanto che si verificheranno nel dipartimento due vacanze.

« Art. 6. E' nulla mutato nel modo di rappresentanza dell'Algeria e delle colonie, nè nelle altre disposizioni che non sono contrarie alla presente legge.

« *Disposizione eccezionale e transitoria.*

« Ogni dipartimento conserverà, al minimo per la prossima legislatura, lo stesso numero di rappresentanti. »

L'*Evénement*, parlando del contegno dell'Italia e dell'Inghilterra verso la Francia a proposito di Tunisi, così si esprime: « La nostra vicina dai lunghi denti ci prese le Indie, il Canadà, tutte le nostre colonie. Essa non ha mai mandato in nostro aiuto, nè un uomo, nè un canotto. Se in seguito ad una improvvisa inondazione l'Inghilterra sparisse, la Francia non vi perderebbe assolutamente nulla, mentre chè, se per un commovimento qualunque la Francia venisse a scomparire sotto le onde, l'Inghilterra non avrebbe più di che mangiare. Chamfort ha detto che noi abbiamo degli amici che ci amano, degli amici che non ci amano, e degli amici che ci odiano. Gli italiani sono amici che ci odiano, e gli inglesi amici che non ci amano. Quali che possano essere i loro sentimenti a nostro riguardo, noi li consigliamo a pensare, nel loro interesse, che se la Francia, vincitrice della Germania nel 1806, o la Germania, vincitrice della Francia nel 1870, dimenticando le loro rivalità e le loro disfatte, venissero mai ad unirsi intimamente, non vi sarebbe più altra potenza in Europa ».

Morte del conte Enrico d'Arnim

Un *dispaccio telegrafico* di Nizza, in data 20 maggio, ci annunziò la morte colà avvenuta del conte Carlo Enrico Edoardo d'Arnim, diplomatico prussiano, il quale fece parlare molto di sè per la sua condotta a Roma, allorchè vi rappresentava la Prussia prima della breccia di Porta Pia e per la sua caduta la quale confermò luminosamente il fatto che i nemici della Chiesa e del Papa finiscono male. Il d'Arnim aveva appena cinquantasette anni, ed era nato a Moitzelfitz nella Pomerania, da una famiglia cospicua per nobiltà, e della quale molti membri servivano la Prussia nell'esercito e nell'amministrazione. Nel 1850 entrò in diplomazia, e facendo rapidi progressi nella sua carriera, quattordici anni dopo, il 20 ottobre 1864, era nominato inviato straordinario della Corte di Berlino a Roma. Rimase sei anni nella Capitale del mondo cattolico, e si segnalò per le male arti adoperate a danno della Chiesa e del Romano Pontefice.

A tutti son conti i fraudolenti intrighi con cui questo diplomatico, appena fu annunziata la convocazione del Concilio ecumenico Vaticano, cominciò ad adoperarsi a danno della Santa Sede, o a promuovere quando sedeva nella Basilica Vaticana l'augusta Assemblea, le più scellerate mene per seminarvi la discordia. Poco dopo le

---

Ippona e S. Agostino

Accade talvolta che un incidente quasi fortuito susciti in noi la memoria di qualche illustre nome, che giaceva come a dormire in *fondo dell'anima. Questo* appunto è avvenuto pochi *giorni or* sono, secondo che egli stesso riferisce, al corrispondente dell'*Univers*, il quale andato nella Tunisia per osservare da vicino i sintomi della guerra, si è trovato involontariamente indotto dall'associazione spontanea delle idee a meditare sulle rovine dell'antica Ippona, sulle cui incolte pendici ti sembra grandeggi tuttora, sublime genio tutelare del luogo, la grande ombra di Sant'Agostino. — Ippona è infatti dentro la cerchia delle attuali operazioni militari, e richiama naturalmente alla mente dello osservatore, anche fra i rumori della presente guerra, le memorie di Colui che tanto l'illustrò con le sue virtù e coi suoi scritti. — Ricorda ad un secolo come il nostro, sconoscente a tutti i benefizi ricevuti dal Cristianesimo (tra i quali non è certamente l'ultimo, quello di questa stessa civiltà di cui tanto andiam boriosi), che solamente il soffio della religione di *Cristo è possente a creare ed a mantenere* la civiltà dei popoli; pruova, queste stesse coste di Affrica, fiorenti un tempo di tanta rigogliosa vita di lettere e di scienze e celeberrime per avere dato i natali a tanti incomparabili genii di eloquenza e di sapere; tramutate di poi col tramontare da esse il sole della fede di Cristo, in barbariche ed inculte regioni.

Ma interrompiam per poco le nostre ri*flessioni* per dar *luogo* a *quelle del* corrispondente dell'*Univers*:

« Nel lasciare Bona si passa appiè della collina, sulla quale giacciono sepolte le vecchie ruine della città di S. Agostino, *Ippona*. — I santi (riflette il corrispondente) questi grandi uomini, che noi siamo abituati a guardare come altrettanti esseri sovrannaturali, si rivelano al nostro pensiero circondati e raggianti dell'aureola della loro gloria; epperò noi siamo tentati a riguardarli come uomini di una natura superiore alla nostra. Da qui avviene, che il loro esempio sembra piuttosto atto a farci riconoscere la nostra fiacchezza, che non a convincerci della possibilità di raggiungere la loro perfezione. Or le minute particolarità della loro vita hanno per contrario il potere di richiamare alla nostra mente, che essi furono vestiti della stessa creta che noi, e che noi spiriam le stesse aure vitali spirate già da essi. — Qui, adunque, fu proprio il *luogo dove quel grande dottore della Chiesa* passò la più parte della sua carriera... Egli ha dunque contemplate queste montagne, alle quali l'orma di tanti secoli non ha portato certamente nessuna importante modificazione... Questo cielo, questa terra, questo sito che ora s'incontrano coi miei sguardi si sono per fermo migliaia di volte incontrati coi suoi... Questo sentiero che va tortuoso fino alla sommità della solitaria collina, descrivendo dei meandri non segnati dalla mano dell'uomo, è stato certamente calcato dai piedi di S. Agostino!... Forse questo vecchio albero, che sorge sul margine dell'incolto sentiero, è nato da un altro più antico che egli conobbe ed all'ombra dei cui fronzuti rami le tante volte si riposò!... »

Come è nobile e pieno di romanticismo questo paragrafo del corrispondente dell'*Univers!* Quanto spontanee nascono ad un'anima raccolta tali riflessioni; che forza hanno esse sull'animo del cristiano che legge! — Con tutto ciò debbo confessarlo, ciò che, tra le belle parole con sì invidiabile facilità e con più invidiabile sentimento uscite dalla penna del suddetto corrispondente, mi ha più vivamente colpito, è stata la felicissima espressione, che mi affretto ora a soggiungere: « Oh quante volte volse egli i suoi sguardi a questa medesima spiaggia, che rimane tuttora contornata al medesimo modo, *mentre andava* scrivendo la sua stupenda *Città di Dio!* »

Oh veramente sublime e sempre vivo monumento dell'ingegno e della erudizione di quell'illustre vescovo e dottore della Cattolica Chiesa! Questo è il grido che i secoli hanno ripetuto nell'acclamare ad una voce quel sublime lavoro, salutato da loro come il primo e forse perpetuamente inarrivabile monumento di filosofia della Storia.

Filosofo e teologo elevatissimo esso scruta in quel suo scritto tutti i filosofici sistemi del gentilesimo, e con quella penetrazione di spirito che gli è così propria riesce a ridurre tutto quel preteso ammasso di mondana sapienza ai suoi veri elementi, al panteismo materialista cioè, che praticamente si riduce e si termina nell'adorazione della carne. Egli addita in quelle dottrine il vero tarlo, che rodeva il midollo della pagana civiltà, destinato per ciò stesso alla morte.

Nel tempo stesso egli rivela l'esistenza di una Civiltà che vàssi formando fra le rovine della civiltà pagana che muore per intrinseco sfacelo — è questa la Civiltà cristiana, figlia nobilissima della fede di Gesù Cristo e destinata a lottare prima, e poi a trionfare ed a sopravvivere all'altra.

Questa nuova Civiltà costituisce ciò che egli chiama la Città di Dio, che fondata sulla fede, sulla speranza e sull'amore cristiano e ricca d'immenso tesoro di grandi e sublimi virtù, rinnoverà mano mano la faccia della terra.

armi italiane muovevano contro Roma sotto gli ordini del generale Raffaele Cadorna, e l'Arnim coronava l'opera sua con pratiche intese a far cadere più facilmente la città del Papa in potere degli invasori. In premio della sua condotta e della sua *abilità diplomatica* meritò dal suo Governo di essere scelto per uno dei plenipotenziari della Prussia per negoziare il trattato di pace colla Francia dopo la guerra del 1870-71. Dapprima ebbe compagno in Bruselles il signor De Balan, e quindi, trasferita la sede delle trattative in Francfort, insieme col principe Di Bismark sottoscrisse il trattato che imponeva alla Francia la cessione di due nobilissime provincie e le imponeva il pagamento di cinque miliardi per indennità di guerra. Poco dopo l'imperatore Guglielmo nominò l'Arnim inviato di Prussia a Parigi e vi rimase circa tre anni.

E qui è dove Iddio aspettava il conte di Arnim per punirlo dell'odio nutrito contro la Chiesa, e della parte presa alla spogliazione del Papa. Cominciò a correr voce che egli ambisse di soppiantare Bismarck, e che a tal fine usasse intrighi presso Guglielmo I. L'eco di tale accusa giunse al Cancelliere di Germania; il quale giurò vendetta. Il 15 maggio 1874 un decreto imperiale richiamava da Parigi il conte d'Arnim e lo collocava in disponibilità. Si scoperse dappoi che egli aveva sottratto documenti diplomatici, alcuni dei quali, pubblicati in Inghilterra e in Germania, e poi in tutta Europa, metteano in chiara vista la moralità politica e i disegni del Cancelliere. Bismark non tardò a colpire l'antico suo emulo, che, tratto davanti ai tribunali, fu condannato a più mesi di carcere. Appellatosi alla Corte suprema, questa confermò non solo la sentenza, ma ne aggravò la pena coll'aumento di altri mesi di carcere. Impetrò il condannato di stare fuori di Germania alcun tempo, e passò in Isvizzera e di là a Firenze, ma la vendetta del principe Di Bismark lo inseguì senza tregua in più modi, finchè nol vide per lunga infermità ridotto in fin di vita.

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA DEI SORDO-MUTI

Il 18 corr. si riunì a Siena, nel Regio Istituto dei sordo-muti, la Commissione incaricata dall'on. Baccelli di preparare un progetto per l'applicazione del principio dell'obbligatorietà dell'istruzione ai sordo-muti. La Commissione era presieduta dal venerando padre Pendola, al cui apostolato i sordo-muti italiani sono debitori del relativo loro benessere presente.

La Commissione convenne unanimemente nella necessità di rendere obbligatoria, a spese pubbliche, l'istruzione dei sordo-muti in ciascuna provincia, e prese parecchie deliberazioni, che credette convenevoli all'attuazione di questo concetto.

La Commissione, inoltre, aderì alle seguenti proposte del cav. De Rossi professore di Otoiatria nell'Università di Roma:

1.° Che nel compilare le statistiche si richieggano i dati che solamente il medico può fornire;

2.° Che si ordinino ispezioni periodiche negli Istituti dei sordo-muti, affidate possibilmente a medici specialisti di malattie dell'orecchio, onde evitare che si scambino gli individui affetti da lesioni tuttora riparabili dell'organo dell'udito con quelli che più non possono avere speranza alcuna di guarigione e dei quali per conseguenza devesi lasciare la cura al pedagogo.

La Commissione, infine, riconobbe ancora l'utilità di un'altra proposta del professore di Otoiatria dell'Università di Roma: che, cioè, si debba, per quanto è possibile, universalizzare fra i medici l'insegnamento delle malattie dell'orecchio, onde queste possano essere curate fino dall'infanzia e si riesca quindi in ultimo a diminuire in Italia il non piccolo numero di sordo-muti (22,000 circa); il quale beneficio già si ottenne, con ottimo successo, per i piccoli ciechi, dopo che l'oculistica è diventata insegnamento normale nelle Facoltà mediche.

Ricognizione dei cadaveri Estensi

Come già annunziammo la mattina del 12 fu compiuto a Modena l'atto di ricognizione degli avanzi dei principi Estensi contenuti negli otto feretri della Chiesa dei Cappuccini. Vi intervennero:

Bona cav. dott. Carlo e Muratori cav. Pietro rappresentanti del Municipio;

Vandelli avv. Amilcare rappresentante dell'arciduca Francesco d'Austria erede della Casa d'Este;

Campori marc. cav. Giuseppe, Bortolotti avv. Pietro, Crespellani cav. Arsenio, Valdrighi conte Luigi per la Deputazione di Storia Patria;

Tampellini prof. cav. Giuseppe per la Commissione Sanitaria; Veratti cav. avv. Bartolomeo, Giacobazzi co. comm. Luigi testimoni;

Bianchini Frate Raffaele, custode della Chiesa dei Cappuccini, e Dondi dott. don Antonio, parroco della Chiesa di S. Vincenzo;

Il sig. dott. Michele Masinelli fungeva le funzioni di notaio.

Demolita la parete dell'oscuro stanzino nel quale erano l'una sull'altra immagazzinate le casse, vennero queste trasportate nell'attiguo cortile.

Scoperchiata la cassa di Francesco I, apparve lo scheletro quasi del tutto decomposto. Scorgevansi ancora i frammenti dell'abito da cappuccino del quale fu rivestito il cadavere.

Una scatola di piombo conteneva il cuore di questo principe, che secondo le sue disposizioni testamentarie dovrà rimanere nella chiesa dei cappuccini.

Vi fu aggiunta una lastra con la iscrizione *Cor Francisci I. Atest.*

Fu poi aperta la cassa di Almerigo figlio di Francesco I. Lo scheletro, anche questo assai deperito, misurava metri 1,77 di lunghezza. Una scatola di piombo conteneva *frammenti di pergamena sui quali non era* più possibile decifrare la scrittura.

Nulla di notevole nel feretro di Alfonso IV.

Perfettamente conservati erano gli avanzi del cardinale Rinaldo. Il cranio posava sopra una mitra vescovile in mezzo a ciocche di lunghi capelli neri, che però furono giudicati residui di una parrucca. Tutto il resto era avvolto in un ampio paludamento di seta, a foggia di piviale, adorno di gallone dorato. Si vedeva ancora perfettamente la forma e indovinavasi il colore dell'abito cardinalizio. In un angolo della cassa stavano il cappello, ed il zucchetto di seta rossa.

Francesco II, o meglio il suo scheletro, apparve completamente vestito da cappuccino.

Al cranio erano ancora aderenti i capelli di color biondo-castagno.

Altra volta fu eseguita la ricognizione delle salme dei sunnominati principi, e ciò avvenne per ordine di Francesco III nel 1766, quando dovendosi cambiare il luogo di deposito si riconobbe la necessità di sostituire nuove casse alle prime deteriorate dal tempo. E si sostituirono semplici casse di pioppo e si tolsero anche in parte quelle di piombo.

Tre sole in quella occasione rimasero intatte: ma ieri anche queste vennero ispezionate.

Una, a forma di grosso baule ricoperto di cuoio, contiene la salma, mummificata del principe Gian Federico, morto a Vienna nel 1727.

Le unghie delle mani perfettamente conservate, aderivano ancora alle dita. Le gambe disarticolate al ginocchio e ricoperte di calze di seta, erano ripiegate verso il petto essendosi dovuto adattare il cadavere alle dimensioni di quel baule in occasione del trasporto da Vienna.

L'abbigliamento di Gian Federico è pur ben conservato e potrebbe servire di figurino della moda de' primi anni del secolo scorso, dalla parrucca bianca alle scarpe dalla punta quadrata, anzi bicornuta, e dal largo tacco di legno.

In una doppia cassa di rovere e piella si rinvenne lo scheletro di Benedetto. Da una pergamena contenuta in un tubo di piombo si potè rilevare che quel principe era morto nel 1751 e nell'età di 15 anni.

Il teschio era ricoperto da una parrucca ravvolta in una reticella di seta; e di seta era pure l'abito, completato da un cappello piumato a tre punte che vedevasi in un angolo del feretro.

S'ispezionò infine il piccolo feretro di un bambino di 4 mesi, figlio di Ercole III. Morì nel 5 maggio 1755 e fu l'ultimo degli Estensi.

Ed ora alcune date storiche.

Francesco I succedette al padre Alfonso terzo, nel 1628 nell'età di 19 anni. Morì a Santhià in Piemonte il 14 ottobre 1658.

Almerigo, secondogenito di Francesco I, nacque nel 1641, morì il 14 novembre 1660 nell'isola di Paros, essendosi recato in Candia a combattere contro i turchi.

Alfonso IV, figlio di Francesco I, nacque nel 1634. Succedette al padre nel 1658. Morì di gotta a 28 anni.

Il cardinal Rinaldo, figlio di Alfonso III morì nel 1762.

Francesco II, figlio di Alfonso IV. nacque nel 1660. Morì di gotta in Sassuolo nel 1694.

Gianfederigo secondogenito di Rinaldo I, nacque nel 1700. Morì a Vienna dove era stato mandato dal padre per attendere alla milizia nel 1727.

Governo e Parlamento

La crisi

Sabato mattina al Quirinale è incominciato un nuovo movimento di personaggi chiesti a dare il parere sulla situazione, in seguito al ritiro di Sella.

Per un momento balenò di nuovo l'idea di un ministero d'affari; ma gli uomini politici chiamati sconsigliarono la Corona di fare un tal passo. L'incertezza ha durato tutto il giorno.

Sul tardi il re ha fatto chiamare il Cairoli e poi il Depretis per informazioni sulla formazione di un nuovo ministero tenendo conto della condizione della Camera.

La designazione cadde sopra l'on. Mancini. Questi alle 4 è stato chiamato dal re Umberto il quale gli offrì il mandato per un gabinetto, mandato però, aggiungesi, limitato dalla condizione di presentare un ministero pel quale sia sicuro l'appoggio della maggioranza parlamentare.

Il Mancini si mostra esitante. Secondo la *Capitale* però egli sarebbe disposto a tenere un portafoglio nella nuova combinazione, ma non ad avere la presidenza del Consiglio.

I capi della sinistra si riunirono temendo che Mancini persista a non voler accettare la presidenza.

Mancini, Nicotera e Zanardelli sarebbero il perno della nuova amministrazione conservando dei vecchi ministri, il Magliani, il Baccelli e Ferrero.

Crispi sarebbe escluso dalla nuova amministrazione.

L'on. Cairoli persiste a volersi ritirare.

Fra i ministri possibili si citano, Coppino e Grimaldi.

E' opinione persistente che, resistendo Mancini, si ricorrerà a Depretis nel qual caso ritiensi che gli on. Magliani, Baccelli, Baccarini e Villa resterebbero al loro posto, ed entrerebbero Mezzacapo alla guerra, Nicotera alla agricoltura.

Dall'estero gli ambasciatori segnalano gli inconvenienti di una prolungata crisi, che inceppa la loro azione nel rispondere alle comunicazioni che ricevono.

Notizie diverse

E' atteso fra qualche giorno a Roma il generale Cialdini.

La *Capitale* scrive essere intenzione della Sinistra quella di costituirsi, nominando a proprio capo l'on. Fabrizi Nicola.

Il medesimo giornale annunzia che il generale Garibaldi non si muoverà più da Caprera, siccome era stato annunziato, essendo alquanto migliorate le condizioni di salute del figlio Manlio.

— Un decreto del 12 corrente reca la nomina di 1700 ufficiali della milizia territoriale.

Entro un mese dalla data della pubblicazione delle nomine dovranno presentarsi al comandante del distretto per prestare giuramento.

ITALIA

Brescia — Un terribile incendio distrusse il grande stabilimento industriale Maffizzoli di Toscolano.

I danni sono immensi. Si dice però che sia assicurato.

ESTERO

Inghilterra

Il tentativo di far saltare in aria la caserma di polizia di Liverpool, risulta dai giornali inglesi del 17, come un atto di malvagità infernale.

Un tubo di ferro da gas che conteneva una considerevole quantità di polvere da sparo e legato con una miccia accesa, venne collocato nel corridoio della caserma. La esplosione fu terribile, la detonazione venne udita a molta distanza, ma i danni furono relativamente poco considerevoli e non si ebbe a lamentare alcuna vittima.

Il tentativo venne fatto come a Mansion-house. Si sospetta come autore dell'attentato un feniano.

Russia

La *Lanterne* pubblica la seguente notizia che riportiamo con tutta riserva:

- Königsberga, 13 maggio.

« Ad onta delle precauzioni prese ecco ciò che avvenne ieri 12 maggio allo Czar.

« Ogni vivanda che riceve lo Czar è esaminata da tre persone, due medici che debbono gustarla prima che sia servita alla tavola imperiale e poscia un ciambellano di servizio.

« Ieri fu servito un piatto russo (*vinaigrette*) specie d'insalata mista a carne che piace all'imperatore. Erasi servito e preparavasi a mangiare, quando si avvide che il piatto non figurava nella lista, che è sempre firmata dal capo cuoco di servizio. Sorpreso di ciò si astenne dal mangiarla e fatta l'analisi chimica fu trovata la insalata piena di arsenico. Grandemente commosso lo Czar si levò da tavola. Dietro inchiesta fu conosciuto che un domestico avea intromesso il piatto senza che altri se ne avvedesse. Ora si procede contro di lui ».

DIARIO SACRO

Martedì 24 Aprile

Maria Ausiliatrice dei Cristiani.

Rogazioni

Cose di Casa e Varietà

Il Giubileo del nostro Arcivescovo e la stampa cattolica. Ai giornali da noi citati che fecero menzione con belle parole delle feste celebratesi in Udine pel duplice Giubileo di S. E. il nostro Arcivescovo dobbiamo aggiungere l'*Osservatore Romano* l'*Eco di Bergamo*, il *Cittadino* di Brescia, l'*Osservatore Cattolico*, l'*Eco del Litorale*, l'*Unità Cattolica* i quali tutti pubblicano particolareggiate corrispondenze, o desumono dal nostro giornale

---

Ma questa Città di Dio, quantunque qui in terra s'inizia e si svolge, tuttavia non si compie e non raggiunge tutta la sua perfezione che in cielo. — Quante bellezze nella natura! quante meraviglie nelle arti e nell'industria! quante gioie nell'intelligenza. Tutte trovano un posto nelle pagine immortali di quel sublime trattato. Ma se tanto (esclama dopo tutto ciò il santo dottore), se tanto Iddio largisce a chi ha predestinato alla morte, che farà egli poi per coloro che predestina alla vita? »

In quel libro immortale il bene ed il male si vedono sempre in lotta fra loro; la città di Dio sempre in lotta con la città del mondo. Il demonio che per invidia e per malignità soffia sempre in quel fuoco di accanito combattimento. Dio dall'altra parte che lo permette per far risplendere meglio la sua gloria e per procurare occasione di nuovo merito ai suoi eletti.

La storia fino allora era stata considerata soltanto come la narrazione di avvenimenti particolari senza alcun nesso fra di loro, e senza altro legame che quello del caso — S. Agostino, ispirato alle grandi dottrine del Cristianesimo fu il primo che seppe comprender con uno sguardo l'intera umanità, la quale da Adamo fino alla fine del mondo procede come un sol uomo a traverso a patimenti ed a lotte gigantesche verso un fine prestabilito da Dio. — Così egli scuopre, sotto la contingente varietà degli umani avvenimenti nel tempo, un disegno immutabile e necessario della Provvidenza divina, il quale si va gradatamente compiendo quaggiù malgrado tutti gli ostacoli che vi frappongono gli errori e le passioni degli uomini.

Tali sono le principali linee dell'immenso disegno così abilmente incarnato dal santo dottore nei 22 libri della *Città di Dio*. Tali le sublimi traccie che la sua potente intelligenza lasciò per sempre segnate nei suoi scritti. Tali le sublimi teoriche, che dovevano ispirare di poi Bossuet e Pascal! E come al corrispondente dell'*Univers* la vista della silenziosa spiaggia di Bona ha richiamato alla memoria la sublime figura di San Agostino che seduto rincontro a quella queta marina scrive le perenni pagine della sua Città di Dio; così le lotte, che attualmente è costretta più che mai pel passato a sostenere la Chiesa, ci richiamano la mente all'immancabile compimento dei divini disegni a dispetto di tutti i contrasti che lo inferno le va suscitando contro continuamente, e ci sollevano il cuore con la certezza che tutta la guerra che or Satana muove ed inasprisce contro la Città santa del Signore, non vien da Dio per altro fine permessa, che per quello di preparare nuove vittorie e nuovi trionfi a quel Cristo, per la glorificazione del quale tutti i secoli furono fatti.

larghi cenni accompagnandoli con augurii di prosperità e lunga conservazione del benamato nostro Pastore.

La Diocesi di Concordia ed il Giubileo Episcopale di S. Ecc. R.ma il nostro Arcivescovo. Crederemmo mancare ad un dovere se non facessimo speciale menzione della parte presa, dalla Diocesi di Concordia alle feste dei giorni scorsi. Se dopo 18 anni da che il nostro amatissimo Pastore ha abbandonata quella Diocesi, il Clero tutto volle prender parte al suo Giubileo Episcopale, convien dire che ben forte sia l'affetto che Egli si è procurato nei 7 anni che fu a reggere quella Diocesi. E tutto il R.mo Clero concordiese volle prender parte alla festa, poichè un indirizzo firmato da tutto il Clero, ripartito per Foranie, fu presentato a S. E. R.ma dai delegati che si trattennero fra noi due giorni. A nome di tutto il Clero fu presentato chiuso in ricca cornice dorata un indirizzo nel quale non si sa se meriti più l'ammirazione il concetto, od il paziente lavoro del sig. S. Conti, il quale a punta di penna ha saputo unire insieme il ritratto di Mons. Arcivescovo, delle figurine di angeli che sostengono degli scudi, foglie e rabeschi, formando un tutto armonico dal quale si dura fatica ad allontanare l'occhio. Un altro indirizzo eseguito dallo stesso Conti con eguale esattezza e buon gusto venne presentato dai Preposti e Professori del Seminario Arcivescovile di Portogruaro, che scrissero i loro nomi su tante fettuccie che ligano insieme dei rami di quercia e di alloro.

Il R.mo Mons. Luigi nob. *Tinti, che fu* uno dei primi a ricevere la sacerdotale unzione da S. E. R.ma Mons. Andrea Casasola, ha pubblicata per la circostanza una sua Conferenza sulla missione tenuta a Portogruaro dall'Il.mo e R.mo P. Roberto da Spalatro, Vescovo di Filippoli ed una bella epigrafe latina in cromo-litografia fu pubblicata dall'Il.mo e R.mo Mons. *Pietro Capellari* e molti del Clero e del laicato inviarono anche privatamente i loro auguri. Tante dimostrazioni di affetto dai nostri fratelli di oltre Tagliamento ben si meritano uno speciale ricordo, e mentre noi li ringraziamo della memoria che conservano pel nostro Padre, li assicuriamo che da parte nostra non verrà omesso studio e fatica per rendergli meno grave il peso della cura di questa vastissima Arcidiocesi pregando il Signore a confortarlo con quelle consolazioni che Egli solo desidera pel bene delle anime ed a maggior gloria di Dio. Per molti anni Iddio ci conservi sì zelante ed amato Pastore.

Consacrazione episcopale. Nostre speciali informazioni ci mettono in grado di annunziare che il R.mo Mons. Domenico Pio Rossi neo-eletto vescovo di Concordia verrà solennemente consacrato in Roma nel prossimo giovedì, festività dell'Ascensione, nella Chiesa dei Santi Domenico e Sisto. Consacrante sarà *probabilmente* l'Em.mo card. Moretti.

Centenario della Chiesa urbana di S. Giorgio. Per le cure indefesse di quel zelantissimo parroco che è il M. R. D. Tito nob. Missittini, il quale niente trascura di ciò che può tornare alla gloria di Dio, a decoro del tempio santo ed a vantaggio delle anime a lui affidate, domenica prossima, 29 maggio, la Parrocchia urbana di S. Giorgio Maggiore celebrerà con pompa solenne il primo centenario della erezione della sua Chiesa parrocchiale.

Se non siamo male informati, in detto giorno la Messa sarà pontificata da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo e *cantata* a piena orchestra come nelle maggiori solennità. La Chiesa sarà splendidamente addobbata, la sera poi dopo i Vesperi solenni e il discorso di circostanza recitato dallo stesso egregio parroco, l'esterno della Chiesa verrebbe illuminato ed anche i parrocchiani illuminerebbero in segno di esultanza le *loro case*. La banda percorrerebbe le vie della parrocchia che verrebbero rischiarate dai fuochi del bengala. Insomma si preparerebbero feste degne della centenaria ricordanza.

Ci vien detto poi che il sullodato M. R. Parroco sta lavorando con ogni cura intorno ad un libro da darsi alle stampe il quale raccoglierebbe tutte le notizie riguardanti la Parrocchia di S. Giorgio. In tal modo verrebbe reso un segnalato servigio alla storia patria e sarebbe provato ancora una volta come il clero tanto disprezzato e impoverito, pure non si arresti quando trattisi di essere utile alla patria. Al degnissimo Parroco Missittini offriamo pubblicamente i nostri rallegramenti augurandogli che ogni cosa riesca a seconda de' suoi nobilissimi e santi intendimenti.

Pubblichiamo intanto la circolare con cui il M. R. Parroco e i fabbricieri di San Giorgio annunciarono ai parrocchiani la centenaria solennità.

« Compiesi adesso un secolo da che i nostri antenati pieni di quella *fede* che informava ogni loro costume, dopo 20 anni di penosi sacrifici, di gravosi dispendî ed incessante lotte giunsero al sospirato giorno 27 maggio 1781, in cui per la prima volta in questo Tempio Parrocchiale eretto dalle fondamenta col più fino gusto dell'arte, entrava ad abitare Iddio sotto i mistici veli del Sacramento. Le splendide solennità di quel giorno, la divota processione, il canto dei numerosi leviti con a capo l'infulato Pastore, „ l'affollamento del popolo, la gioia, le luminarie, cose tutte descritte dalla penna del Venerabile parroco Mol-sal e che in un non lontano avvenire speriamo di *pubblicare per le stampe nell'aurea loro* semplicità, cavano veramente le lagrime.

Ma il tempo guasta e rovina, nulla sfugge all'aguzzo suo ferro, non valgono a resistergli le selci più dure ed i lavori più solidi che l'industre mano dell'uomo sappia innalzare. E però dopo cent'anni anche la nostra Chiesa Parrocchiale ebbe a soffrire le ingiurie del tempo; non diciamo del classico dipinto di S. Giorgio, opera del Florigorio, monumento d'arte che attira l'ammirazione degl'intelligenti si nostrali che esteri; non diciamo dell'Altar Maggiore che non risponde all'eurithmia del Tempio. Per poco però che si volga uno sguardo riflessivo alla Chiesa ed in modo speciale ai basamenti della facciata ci è dato argomentare che si rendono necessari dei lavori. A qualche cosa si è potuto riparare, molto però manca ancora.

Egli è per questo che noi, consci che le rendite della Chiesa non sono sufficienti a provvedere nemmeno agli ordinarî bisogni, abbiamo pensato rivolgerci a tutti i Parrocchiani di S. Giorgio pregando ciascuno di fare un'offerta; il poverello offra l'obolo come la vedova di Gerusalemme, il ricco manifesti l'animo suo generoso.

Dalla somma di questa offerta fatta a ricordazione del primo centenario del nuovo tempio verrà prelevata una parte a solennizzare *in modo particolare la ricordazione* stessa il dì 29 domenica ultima di questo mese, il rimanente si erogherà in lavori di maggior importanza.

Se i nostri antenati in epoche piuttosto disastrose per l'industria e commercio poterono spendere vistosissime somme, ci rifiuteremo noi d'imitarli almeno in parte?

I sottoscritti nel fare questo appello confidano abbia a riuscire a seconda dei propri desiderî, ben sapendo qual sia l'amore dei Parrocchiani per l'abbellimento del proprio Tempio, e come furono sempre pronti ai sacrifici ogni qualvolta la necessità lo richiese.

Un cooperatore, che volonteroso si è assunto l'incarico, si presenterà alle vostre case nella prossima settimana a ricevere quanto la vostra pietà, le vostre forze, il desiderio di onorare Iddio e la memoria degli *Avi* vi suggeriranno d'offerire.

Udine, 9 maggio 1881.

D. Tito Missittini, parroco — Benedetto March. Mangili, fabbriciere — Gio. Batta, id. — Stefano Miani, id. »

Consiglio Comunale di Udine. Nella seduta del 21 corrente il Consiglio Comunale

ha preso atto della comunicazione riguardante i consiglieri che scadono dall'ufficio nel corrente anno;

ha deliberato di non valersi della legge, nel caso venisse emanata, per la quale il termine per l'ammortamento dei mutui da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti ai Comuni per estinguere passività contratte a condizioni onerose, verrebbe esteso a 35 anni, non trovandosi il Comune di Udine in tali circostanze;

ha autorizzato il Sindaco a prestare assenso pella cancellazione dell'iscrizione ipotecaria a garanzia dell'appalto dei dazî pel quinquennio 1876-80;

ha approvato il progetto dei lavori stradali e idraulici da eseguirsi nel suburbio della Stazione *in relazione al Piano Regolatore*;

ha accordata sanatoria pel maggior lavoro fatto in acciottolati e per la conseguente maggior spesa di questo come di altri lavori, erogando in questa spesa lo avanzo disponibile alla chiusura del Bilancio 1880 e portando la differenza a carico del fondo di riserva 1881;

ha approvato il progetto pella costruzione della chiavica in via Mercatovecchio;

ha sancita la proposta di aumentare lo stipendio inerente al posto di Direttore delle Scuole Comunali;

ha deliberato che il mercato dei bozzoli sia trasportato in via *definitiva sotto la* Loggia Municipale;

ha accettato le proposte convenute fra la Giunta e la Deputazione Provinciale riguardo alla Esposizione agricola regionale dell'anno 1883.

Malfattori finora ignoti tentarono la scorsa notte di sforzare, con uno scopo facile ad indovinarsi, il *ribalto* del Cambio Valute in Via Paolo Canciani in prossimità della Piazza dei Grani. Dicesi che i passi d'uno che si avvicinava li abbiano costretti ad abbandonare la ladresca impresa. Traccie d'un tentativo consimile si riscontrarono questa mattina anche nella porta del Cambio Valute tenuto dal signor Cantarutti in Piazza S. Giacomo.

Bollettino della Questura.

Jeri ai Rizzi di Cologna il bambino S. F. avendo deluso la sorveglianza dei suoi genitori, cadeva da una finestra alta dal suolo 4 metri, e riportava tali contusioni e fratture che nella sera cessava di vivere.

Ringraziamento. I conjugi Danielis-Moretto ringraziano di cuore tutti i parenti, conoscenti ed amici che nella luttuosa circostanza della morte della loro amatissima bambina Angela Bianca diedero in varie guise testimonianza col prendere parte al *loro cordoglio*.

ULTIME NOTIZIE

Una importantissima ed oltremodo consolante notizia ci è annunziata da Malta. Il governo britannico ha approvato e sancito che l'istruzione nell'Università o Liceo di Malta debba essere d'ora in poi prettamente cattolica.

Tutti i cattolici faran plauso senza dubbio a questa deliberazione, la quale torna altresì a grande onore del governo inglese.

— Il pellegrinaggio slavo, che verrà tra breve condotto a Roma da monsignor Strossmayer, aumenterà considerevolmente di proporzioni. Le somme già da esso raccolte per l'obolo di San Pietro raggiungono la somma di 150,000 fiorini.

— Telegrafano da Odessa.

Sono state arrestate 869 persone per accusa di nihilismo.

Fra esse sonvi 152 israeliti ed una israelita.

I caporioni saranno esiliati in Sagalien.

— Le persecuzioni contro gli israeliti han cagionato il danno di cento milioni di rubli.

— L'*Agenzia Continentale* riceve da Berlino la notizia che la Germania ebbe offerto alla Turchia la sua mediazione per la questione di Tunisi.

Il sultano accettò l'offerta.

— Il *Telegraphs* dice che i francesi residenti a Tunisi mandarono al governo delle petizioni perchè la città venga occupata dalle truppe francesi. La *France* poi assicura che il governo cerca di moderarli.

Si Telegrafa da Parigi:

Credesi che qualora il Senato approvasse lo scrutinio di lista, il presidente del Consiglio dei ministri, Ferry, si dimetterebbe.

Il *Telegraph* dice che anche Saint-Hilaire si dimetterebbe appena sistemate le cose di Tunisi.

Produce molta sensazione la nota di Granville, rimessa a Challemel Lacour, ambasciatore francese a Londra, insieme col *blue book*. E' detto in essa che il trattato del Bando accede ogni necessità di sicurezza per la frontiera algerina, ed equivale ad un protettorato, non ostante le precedenti assicurazioni in contrario del governo francese. Prende atto delle dichiarazioni con cui questo permette di rispettare le convinzioni fatte dal bey con le potenze estere, anteriormente al trattato, considerandole come un impegno internazionale che obbliga il governo francese per l'avvenire.

— Gli uffici della Camera nomineranno per la revisione del trattato una Commissione tutta favorevole allo stesso.

Questo fatto è vivamente censurato da Clémenceau nella *Justice*.

— Le truppe del colonello Innocent sostennero a Chellala un combattimento contro 5000 insorti. Li respinsero. Le perdite degl'insorti ascenderebbero a circa 300, quelle dei francesi ad una ottantina.

TELEGRAMMI

Londra 21 — La *Gazzetta* dice: Una ordinanza stabilisce secondo le convenzioni 1863, 1875 una corte consolare inglese in Turchia.

Il console inglese a Tunisi sarà giudice. La Corte avrà giurisdizione nei processi criminali fra i nazionali e gli inglesi, nei processi civili, fra gli inglesi, come pure fra inglesi e *gli stranieri* o tunisini.

Parigi 21 — Il Senato elesse a senatori inamovibili Victor Lefranc e Henri Didier candidati della sinistra.

Bruxelles 21 — La Banca del Belgio ha ribassato lo sconto al 4.

Parigi 21 — Gli uffici della Camera elessero la Commissione *per esaminare* il trattato di Tunisi. La Commissione vi è favorevole.

Barthelemy disse che la Porta rassegnavasi e rinunziava a spedire truppe a Tripoli.

Rispondendo alla domanda se la nostra ingerenza negli affari finanziari di Tunisi creerebbe delle *difficoltà*, *Barthelemy* disse che trattavasi di una semplice riorganizzazione.

Rispondendo alla domanda quali punti sarebbero occupati, disse che lo sarebbero le piazze che circondano il paese dei Krumiri.

Parigi 21 — Il rapporto ufficiale del *colonnello Innocenti dice* che nell'incontro del 19 corr. presso Chellala, il nemico era assai numeroso.

I Fantocini nemici avanzaronsi arditamente alla distanza di cento metri, ma perdendo molti uomini fuggirono.

I nemici a cavallo attaccarono i nostri ausiliari indigeni, i quali indietreggiarono in disordine nel convoglio e paralizzarono l'azione della fanteria.

Infine il nemico fu respinto verso Chellala, perdendo 300 uomini.

Le nostre perdite sono 37 morti e 46 feriti.

Bukarest 22 — La cerimonia dell'*incoronazione* ebbe luogo a mezzodì con gran pompa. Il Re e la Regina, col principe Leopoldo di Hohenzollern, ed i suoi figli, presero posto sotto un ricco baldacchino innalzato nella piazza della cattedrale. I ministri, i senatori, i deputati, gli alti dignitari, il corpo diplomatico, molte signore formavano un semicircolo intorno al baldacchino.

Il metropolitano primate, e quello di Moldavia assistiti da sei vescovi e dall'alto clero benedissero all'aria aperta le corone. Quella del re è formata d'acciaio cesellato dagli operai dell'arsenale di Bukarest, quella della regina è in oro.

I sovrani all'andata e al ritorno furono *salutati da grandi evviva*.

Tutti i distretti, le città e i villaggi della Rumania erano rappresentati da molti delegati che vestivano il costume nazionale ed erano scaglionati sul passaggio dei sovrani.

Ritornando al palazzo, le LL. MM. ricevettero le felicitazioni dei ministri delle potenze.

La capitale è pavesata magnificamente.

Secondo il desiderio del Re, la festa ha veramente un'aspetto nazionale e popolare.

Stassera illuminazione generale.

Aristano 22 — Oggi inauguressi il monumento ad Eleonora d'Arborea. Grande folla. Parlarono il sindaco d'Oristano, il prefetto, il sottoprefetto; applausi fragorosi.

Roma 23 — A Pescina fu eletto Palomba.

A Penne ballottaggio fra Carbonelli e Olivieri.

Un dispaccio da Berna annunzia che il ministro Melegari è morto.

Parigi 23 — I giornali di ieri sera smentiscono la crisi ministeriale, come anche che il governo sia deciso ad occupare Tunisi.

Costantinopoli 23 — Ieri correva voce che Hatzfeld avesse offerto al Sultano la *mediazione della Germania per Tunisi*. Tale voce è senza fondamento. Ieri sera doveva essere firmata la convenzione turco-greca.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 maggio 1881

VENEZIA	27	16	78	7	88
BARI	21	10	6	84	22
FIRENZE	39	57	67	63	65
MILANO	69	54	20	70	11
NAPOLI	4	29	1	63	8
PALERMO	12	17	74	85	28
ROMA	30	10	50	4	52
TORINO	46	53	69	11	15

Carlo Moro, *gerente, responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 16 al 21 maggio 1881

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso — con dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	20	50	20	—	20	42
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	12	50	11	20	12	13
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	16	30	12	—	12	94
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	35	60	32	—	33	44	29	84	—	—
	Vino di Provincia	79	50	53	50	72	—	46	—	—	—
	Vino altre provenienze	53	50	37	50	46	—	30	—	—	—
	Acquavite	86	—	81	—	74	—	70	—	—	—
	Aceto	41	50	25	50	34	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	145	—	152	80	137	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	120	—	100	—	112	80	192	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno	8	70	6	20	8	—	5	50	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna da fuoco forte	2	50	2	20	2	24	1	94	—	—
	Legna id. dolce	2	15	2	—	1	89	1	74	—	—
	Carbone forte	7	60	6	80	7	—	5	20	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	68	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto — con dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	20	—	—	1	10	—	—
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	60	1	89	1	50	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	59	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	—	—
	Carne di Castrato	1	50	1	—	1	35	1	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	45
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	30	2	10	2	20	2	70
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	—	—	2	17	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	20	—	—	1	95	—	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
	Pane 1.a qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	Pane 2.a id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste 1.a id.	—	82	—	80	—	75	—	78
	Paste 2.a id.	—	56	—	—	54	58	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	90	—	—	1	96	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	30
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	60
	Stoppa	—	—	—	—	1	40	—	90
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	66	—	54
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.50	L. 1.30	L. 1.30
id.	" 1.60	" 1.50	" —
2.a qualità al chil.	" 1.50	" 1.30	" 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.60, " 1.40, " 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.70, " 1.60

Notizie di Borsa

Venezia 21 maggio

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 91,80 a L. 93,—
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 90,63 a L. 90,83
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,47 a L. 20,50
Bancanotte austriache da 219,25 a 219.75
Fiorini austr. d'argento da 2,18,25| a 2,19,75|

Parigi 21 maggio

Rendita francese 3 0|0	86,07
" " 5 0|0	119,97
" italiana 5 0|0	91,—
Ferrovie Lombarde	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,22.|—
" sull' Italia	2.1|4
Consolidati Inglesi	102,13|16
Spagnolo	— —
Turca	16,45

Vienna 21 maggio

Mobiliare	352,80
Lombarde	124,—
Banca Anglo-Austriaca	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale	834,—
Napoleoni d'oro	9,31,|—
Cambio su Parigi	46.60
" su Londra	117,30
Rend. austriaca in argento	77,45

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 2.20 pom.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	754.8	753.6	754.9
Umidità relativa	35	29	69
Stato del Cielo	misto	misto	piovoso
Acqua cadente	—	—	1.6
Vento direzione	E	N	S.W
Vento velocità chilometr.	1	2	5
Termometro centigrado	25.4	28.2	18.8

Temperatura massima 30.9 | Temperatura minima
minima 15.5 | all'aperto 14,2

Udine, Tip. del Patronato